

Ipex e mercati: confronto tra operatori, economisti, imprese

Il modello italiano, i suoi "nodi" e alcuni "esperimenti" in arrivo dall'estero

di Cecilia Gatti

Ci sono occasioni in cui il mondo accademico e della ricerca e quello degli operatori si incontrano. Ci sono poi occasioni in cui gli ingegneri incontrano gli economisti. Il convegno "Electricity market performance under physical constraints" che si è svolto a Moncalieri (Torino) lo scorso 25 settembre, organizzato dal Politecnico di Torino, Ceris-Cnr, Aiet ed Hermes (QE 21/9), ha rappresentato proprio una di queste occasioni, registrando la presentazione di relazioni e studi principalmente volti ad illustrare i modelli teorici delle relazioni tra "fisicità" delle reti elettriche e sviluppo di mercati liberalizzati e concorrenziali dell'energia, cui è seguita una tavola rotonda con la partecipazione di rappresentanti delle imprese.

Punto di partenza, per tutti gli intervenuti l'Ipex, la borsa elettrica italiana, ed in particolare il mercato del giorno prima, con la sua struttura a zone, con la formazione di prezzi zonali sul lato della vendita e di un prezzo unico nazionale, il PUN, sul lato acquisto, determinato come media ponderata dei prezzi zonali. E poi la presenza di congestioni sulla rete e gli effetti che queste hanno sui prezzi che si determinano in borsa.

Per come è strutturato l'Ipex, il PUN di fatto maschera i segnali di prezzo – come ha evidenziato la relazione di Massimo Gallanti e Gianluigi Migliavacca di Cesi Ricerca – limitando di fatto i vantaggi che potrebbero pervenire da un mercato zonale. La conseguente formazione di rendite da congestione, presente ogni qualvolta si determinano prezzi diversi tra le zone, rappresenta un elemento che genera turbolenza e che non era previsto nella definizione iniziale del modello di mercato e che soprattutto ne pregiudica l'efficienza, intesa anche come social welfare. Le congestioni, che possono anche essere artificiali, possono quindi contribuire a comportamenti "strisciacii", dove chi detiene potere di mercato in una zona può sfruttare questi vantaggi.

Molti degli interventi al convegno hanno riguardato l'illustrazione e la presentazione di modelli, di strumenti di simulazione che consentono di fare "esperimenti" su diversi orizzonti temporali. In tal senso, particolarmente innovativa la presentazione di Pietro Terna, dell'Università di Torino, che ha illustrato una metodologia di lavoro basata su simulazioni ad agenti, richiamando un'applicazione effettuata sul mercato elettrico americano da parte di Leigh Tesfatsion.

L'esperienza americana è stata anche alla base dell'intervento di Benjamin Hobbs, della Johns Hopkins University di Baltimora (USA), molto orientata all'illustrazione del Locational Marginal Pricing (LMP) e delle sue conseguenze. L'insegnamento è che ignorare i limiti dei prezzi zonali non consente di limitarne i costi per l'intero sistema. Una riflessione sul mercato americano (inteso come l'insieme dei mercati presenti nei diversi stati) e sull'evoluzione normativa che l'ha accompagnato è di particolare attualità mentre sempre più si parla di mercato unico europeo.

La definizione di mercato rilevante e di mercato geografico è al centro della presentazione di Clara Poletti, direttore dello IEFE, che ha evidenziato la connessione tra il problema della dimensione geografica delle zone proprio in presenza di congestioni di reti, ricordando la metodologia SSNIP (acronimo di Small but significant and Non-transitory Increase in Price).

Lo studio condotto dagli organizzatori del convegno ed illustrato da Ettore Bompard del Politecnico di Torino, da Elena Ragazzi di Ceris-CNR e da Graziano Abrate dell'Università del Piemonte Orientale e di HERMES, illustra impatti e conseguenze possibili derivanti dall'applicazione di diversi approcci metodologici (da modelli della teoria dei giochi ai sistemi multi-agent e quelli delle reti complesse) sul contesto del sistema elettrico.

I modelli teorici trattati nel corso della mattinata sono quindi stati confrontati con le osservazioni che sono state espresse nella tavola rotonda a cui hanno preso parte Antonio Petti del GME, Antonio Livrieri di Assoelettrica, Paolo Golzio di Compagnia Italiana Energia, Roberto Garbati di Iride e Paolo Ghislandi di Aiget.

Tra le conclusioni il riconoscimento di un certo disallineamento tra lo sviluppo del parco produttivo e il sistema di trasmissione e di uno sfasamento, anche temporale, tra le due realtà che invece sono strettamente correlate.

Forte, per il sistema elettrico italiano, è l'esigenza di investimenti sulla rete, in assenza dei quali può essere pregiudicato l'obiettivo della liberalizzazione del mercato che vedeva nella nascita di un mercato concorrenziale un elemento determinante per il contenimento dei prezzi finali. Le presentazioni del convegno saranno a breve disponibili sul sito www.ceris.cnr.it/electricity/.